

**IL PUNTO****STEFANO FOLLI**

## Il fronte rovesciato

**C**I SONO diversi significati dietro l'affermazione di Renzi sul Parlamento che «non è il passacarte delle procure». E si tratta, come è noto, della procura di Trani.

SEGUE A PAGINA 29

# ILFRONTE ROVESCIATO

&lt;SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**STEFANO FOLLI**

**Q**UELLA che aveva chiesto l'arresto del senatore di Ncd, Azzollini: arresto poi respinto dall'aula del Senato, ribaltando il giudizio della giunta.

L'affermazione è dura, ruvida e destinata a suscitare altre polemiche. Se il presidente del Consiglio l'ha usata con i giornalisti, senza dubbio sapeva quel che faceva. Intendeva trasmettere all'opinione pubblica un messaggio preciso: il Pd abbraccia d'ora in avanti la causa garantista ogni volta che gli atti processuali non sono convincenti o esaurienti, al di là delle pressioni esterne.

Su Azzollini molti nel Pd si erano convinti che la fragilità delle accuse non giustificava l'arresto. Naturalmente per giungere a una tale conclusione occorreva aver letto le carte trasmesse dalla procura pugliese. È plausibile che non tutti i dubbiosi lo abbiano fatto, ma di sicuro nemmeno tutti gli intransigenti, i fautori dell'arresto, hanno trascorso ore chini sui fascicoli giudiziari. Alla fine si è votato come sempre — salvo eccezioni — per partito preso, sulla base di un calcolo politico e per non perdere il contatto con il sentimento del proprio elettorato.

Così, per coprire il rovesciamento di fronte, il Pd ha usato l'argomento del voto "secondo coscienza". Ma anche tale posizione, pur legittima, è apparsa debole a fronte del precedente voto pro-arresto. Di conseguenza è emersa la fotografia di un Pd "imbarazzato" tanto da disorientare l'opinione pubblica. A dare questo giudizio è Luciano Violante e non si può dargli torto dopo che il vertice del partito, per bocca della Serracchiani e di Guerini, ha espresso valutazioni opposte sul caso Azzollini. C'era bisogno di una parola conclusiva, autorevole, e Renzi è stato del tutto esplicito. Altro che voto di coscienza... Nel giudizio del premier emerge la dichiarata volontà di non farsi ricattare dalle procure. E forse il presidente del Consiglio, più che a difendere il Parlamento dalle intromissioni della magistratura, badava a tutelare se stesso dopo i tanti segnali di ostilità che di recente gli sono giunti dai pubblici ministeri.

Certo, ora sarà agevole per Cinque Stelle e leghisti dipingere Renzi come il difensore della "casta": l'uomo che per salvare dal carcere un esponente del Ncd, partito alleato, non esita a sfidare i magistrati. È plausibile che anche su questo punto il premier abbia riflettuto. Se ha deciso di prendere posizione, è perché ritiene maturo il tempo di mettere le carte in tavola. Il Pd che lui ha in mente, il "partito di Renzi", non dovrà più essere condizionato da un rapporto quasi ideologico con certi settori della magistratura. Dovrà essere abbastanza autonomo e politicamente solido per avviare un reale riequilibrio del rapporto fra politica e sistema giudiziario. Fino a pochi anni fa questo

tema era tabù; e c'è da credere che anche adesso Renzi verrà tacciato di tardo "berlusconismo". Ma se la sua non è solo una battuta estiva, o il nervosismo del momento, bisogna pensare che il caso Azzollini possa diventare un punto di svolta emblematico. Che poi il presidente del Consiglio riformatore sia abbastanza forte da far seguire i fatti alle parole, lo vedremo. Stando a quel che si vede in questi giorni, c'è da dubitarne.

È evidente, in ogni caso, che il Pd riunisce al suo interno una cacofonia di voci e di diverse sensibilità politiche su quasi ogni aspetto del dibattito pubblico. È logico che sia così in un sistema avviato al bipartitismo, o presunto tale. Ma solo a patto che esista un leader capace di ritrovare la sintesi ogni volta che serve. Si capirà meglio in autunno se Renzi è quel genere di leader, che si tratti di rapporti con la magistratura o di riforma del Senato. Il lavoro non mancherà. Se qualcuno pensa che il Parlamento sia solo un "passacarte", ecco l'occasione per restituire alle assemblee legislative un ruolo consono alla loro storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

